

LA VERTENZA

Nel vertice al Mise la multinazionale americana assicura che non ha intenzione di chiudere lo stabilimento di Napoli Di Maio: passaggio importante Ma i sindacati chiedono chiarezza

Tra il governo e Whirlpool ora sembra arrivata la pace

CINZIA ARENA
Milano

Prove tecniche di distensione tra il vicepremier Di Maio e Whirlpool. Al Mise ieri è ripartita la trattativa sullo stabilimento di Napoli dove si producono lavatrici, che la multinazionale sarebbe intenzionata a dismettere, cedendolo ad altri. Ma ieri, almeno sulla carta, c'è stato un dietrofront. Clima di collaborazione per trovare una soluzione condivisa. Anche se lo scenario resta avvolto dalla nebbia. «Si è trattato di un incontro positivo: abbiamo ribadito la strategicità dell'Italia e il fatto che investiremo 250 milioni di euro. Confermiamo che non chiuderemo il sito di Napoli e che garantiremo l'occupazione. Ora analizzeremo le diverse soluzioni possibili» ha assicurato l'ad Whirlpool Italia, Luigi La Morgia. Il nuovo incontro tecnico sarà fissato nei prossimi giorni. «Nessuna chiusura, nessun disimpegno e la piena occupazione dei lavoratori: questi sono i capitali che abbiamo ottenuto e sui quali possiamo ricostruire. Oggi abbiamo avuto delle conferme importanti che fanno segnare uno step decisivo



per la situazione del sito di Napoli» ha aggiunto Di Maio. Dopo il faccia a faccia tra il ministro e la proprietà l'incontro si è allargato agli enti locali e ai sindacati. È stata fatta una disamina tecnica dell'attuale situazione degli stabilimenti in Italia, definito un «paese strategico sia dal punto di vista industriale che commerciale» per Whirlpool Emea (Europa, Medio Oriente e Africa). Sono stati ribaditi per i siti di Cassinetta di Biandron-

no (Va), polo Emea per i prodotti da incasso per le categorie freddo e cottura, Melano (An) (hub regionale per i piani cottura) e Siena (produzione di congelatori orizzontali). Confermato anche il trasferimento a Comunanza (Ap) della produzione delle lavatrici e lavasciuga da incasso dalla Polonia, grazie al quale il sito beneficerà di un incremento dei volumi che porterà la produzione totale a oltre 800 mila unità. Per quanto riguarda Napoli in-

vece la situazione è più difficile nonostante gli investimenti degli ultimi anni pari a 100 milioni di euro. In quello che è noto come il «distretto del bianco» si producono lavatrici a carica frontale top di gamma per mercati Emea ed extra-Ue. Ma si tratta di un comparto in crisi soprattutto per il calo delle esportazioni oltre-oceano. La multinazionale americana a fine maggio aveva annunciato l'intenzione di cedere lo stabilimento,

dove lavorano 430 persone (più circa 800 nell'indotto), gettando nel panico i lavoratori. La decisione violerebbe gli accordi presi con il ministero per il piano industriale del gruppo in Italia. Lo Stato infatti ha autorizzato 50 milioni di incentivi all'azienda, di cui 15 milioni già concessi. Due settimane fa Di Maio, per fare pressione, aveva minacciato il blocco degli incentivi, dicendosi indignato per la «presa in giro». Ieri la tregua con i sindacati che tirano il fiato. Trecento lavoratori hanno manifestato davanti al Mise sfoggiando magliette con «Napoli non molla» e chiedendo «dignità e lavoro». «L'azienda sta solo ripeténdo le stesse cose dal primo giorno senza dire che cosa produrranno a Napoli» ha commentato perplessa la segretaria nazionale Fim Cisl Alessandra Damiani, chiedendo chiarezza. Per la Cgil invece è da salutare in maniera positiva il cambio di rotta. «Per la prima volta, l'azienda non ha escluso che la soluzione della vertenza possa essere trovata senza la vendita dello stabilimento» ha detto la segretaria nazionale delle Fiom, Barbara Tibaldi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FATTO

L'annuncio a sorpresa il 31 maggio

Whirlpool ha annunciato a sorpresa lo scorso 31 maggio di voler «cedere a terzi» lo stabilimento di Napoli. Nel comunicato, che colse alla sprovvista i sindacati, si legge che l'azienda «intende procedere con la riconversione del sito e la cessione del ramo d'azienda a una società terza in grado di garantire la continuità industriale allo stabilimento e massimi livelli occupazionali». Immediata la risposta dei lavoratori con uno sciopero improvvisato in tutti gli stabilimenti.

Nessuna intesa sulla Cig a Taranto

È terminato senza intesa il nuovo incontro tra azienda e sindacati sulla Cassa integrazione ordinaria annunciata da ArcelorMittal per 1.395 lavoratori dello stabilimento di Taranto a partire dall'1 luglio e per 13 settimane, salvo proroghe.

La riunione è stata aggiornata proprio al primo luglio. Le organizzazioni sindacali hanno chiesto ulteriori chiarimenti, anche alla luce delle perplessità manifestate lunedì a Taranto dal ministro dello Sviluppo Economico, Luigi Di Maio,

in merito alla questione della Cassa integrazione. I sindacati ora auspicano la convocazione di un incontro da parte del Mise. Intanto sarebbe pronta ad attivare ugualmente la procedura per il ricorso agli ammortizzatori sociali.

SI CHIUDE IL SOCIAL ENTERPRISE OPEN CAMP DI CGM

L'impresa sociale cresce al Sud

Storie positive dalla raccolta dei rifiuti al contrasto alla povertà alimentare

IGOR TRABONI
Napoli

È stata la chiesa di Sant'Anna dei Lombardi, nel cuore di Napoli, ad ospitare la quarta ed ultima giornata del "Social Enterprise Open Camp", con una scelta dettata non solo dalla bellezza di questo scrigno del '400 che tra le tante cose conserva una sacrestia del Vasari, ma per il fatto che è proprio grazie ad una cooperativa sociale che la chiesa è uscita da un lungo oblio ed è tornata alla visione dei turisti. Di quei turisti, come ha spiegato Mario Scignano della coop "Partenapolis", che cercano gli aspetti che questo mondo delle imprese sociali è capace di offrire: «Un turismo sociale che punti alla valorizzazione del territorio, all'incontro, a nuove relazioni, ad accompagnare amici più che semplici clienti». E questa testimonianza, così resa dal responsabile di una delle più antiche coop sociali di Napoli, è stata una delle storie presentate nel focus conclusivo che ha messo al centro proprio le eccellenze sociali del Meridione, aperto pe-

Stefano Granata (Confcooperative-Federsolidarietà): «L'entusiasmo portato dai giovani per noi è uno stimolo in più ad andare avanti e fare ancora meglio»

ralto dal saluto di Giuseppe Bruno, neo presidente e primo meridionale alla guida della Cgm, il consorzio che ha organizzato la kermesse campana assieme alla Fondazione Opes-Lcef. Quel Meridione dove anche con l'ambiente, ed in particolare con la raccolta dei rifiuti vissuta non più come dramma ma come opportunità, c'è la possibilità di fare impresa sociale. In questo caso l'esperienza portata è stata quella di "Ambiente solidale", arrivata ad occupare 30 persone provenienti da aree svantaggiate, e che con i proventi riesce anche a finanziare un programma di contrasto alla povertà alimentare, insieme alla diocesi di Napoli «e questo per noi significa restituire speranza e dignità al territorio», ha detto Antonio Capece, presidente della coop. Significativa anche l'esperienza porta-

ta da Imma Carpiello, dell'impresa sociale "Lazzarelle", attiva dal 2010 nel carcere femminile di Pozzuoli: «Abbiamo creato un circuito etico del caffè. E la soddisfazione più grande è quella di sapere che, delle 62 persone che abbiamo occupato in questi anni, oltre 50 hanno poi trovato occupazione stabile una volta uscite dal carcere». E da Napoli non poteva mancare un capitolo dedicato al calcio, grazie al Consortium Prodos che in 3 anni ha rimesso in funzione lo stadio di Sant'Anastasia. In questo caso i soldi sono arrivati da sponsor privati, ma più in generale il mondo della finanza etica e quello delle imprese sociali iniziano a camminare a braccetto, come evidenziato da Elena Casolari della Opes e da Francesco Abbà della Cgm, nel chiudere questo "social camp", il cui bilancio finale è stato tracciato con grande soddisfazione da Stefano Granata, presidente di Confcooperative-Federsolidarietà, soprattutto «per la straordinaria presenza e l'entusiasmo portato dai giovani, uno stimolo in più ad andare avanti e fare ancora meglio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BILANCIO IN CRESCITA PER GLI ENTI DI ACCREDITAMENTO

Certificazione, un fatturato da oltre un miliardo

Roma

Sono numeri significativi quelli registrati nel 2018 dal sistema degli accreditamenti. Sono cresciuti ancora del 4,5% i soggetti accreditati, toccando quota 1.776 i soggetti accreditati; ma, soprattutto, è un aumento del 48% dal 2010. Di questi, 1.222 sono laboratori di prova, 365 organismi di certificazione e ispezione, 189 i laboratori di taratura. Numeri che fanno lievitare il fatturato del settore, che viaggia ormai stabilmente sopra il miliardo di euro. I dati sono stati diffusi da Accredia, l'ente unico nazionale di accreditamento designato dal governo.

In un mercato globale in cui gli scambi di prodotti e servizi coinvolgono tutto il mondo, le prove e le certificazioni accreditate sono sempre più richieste per garantire selezione e qualità dei fornitori, a verifica degli standard di riferimento. In Italia crescono anche le giornate di verifica (arrivate a 15.320, in aumento del 6%) svolte dai 544 ispettori che fanno capo a 365 organismi accreditati. E sono oltre 106mila i certificati rilasciati e 137mila i siti aziendali pub-

blici e privati certificati, soprattutto nelle costruzioni. Le certificazioni di qualità "ISO 9001" (circa 115mila) sono le più diffuse, seguite da quelle ambientali "ISO 14001" (oltre 22mila) e quelle per i sistemi di gestione per la salute e sicurezza sul lavoro, che hanno superato quota 17mila. La maggior parte dei laboratori svolgono prove nei settori chimico e biologico/microbiologico e sono distribuiti in tutta Italia, con una prevalenza nelle regioni settentrionali come

Lombardia (il 16,1% dei laboratori), Veneto (10,9%) ed Emilia-Romagna (10,2%). Anche i laboratori di taratura sono cresciuti, a 189. «Il 2019 rappresenta una tappa fondamentale a 10 anni dalla costituzione di Accredia - spiega il presidente Giuseppe Rossi -. L'ente ha consolidato la sua presenza e il suo impegno, sia a livello nazionale, come dimostrano i sempre più numerosi compiti affidati dai ministeri, sia sul piano internazionale. Il nostro obiettivo è quello di continuare a garantire un servizio affidabile e imparziale, a tutela di interessi pubblici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Borse in ribasso su tensioni globali Le Olimpiadi spingono i costruttori

Dopo le Borse asiatiche, anche Milano (-0,73%) e le principali europee hanno patito, come Wall Street, le tensioni Usa-Iran, oltre alla guerra dei dazi Usa-Cina, in attesa del G20 il 28 e 29 giugno. Sulle banche a Milano ha pesato lo spread, chiuso a 249 punti: Bper (-2,29%), Ubi (-1,83%), Unicredit (-1,74%). Il rialzo del greggio ha penalizzato Saipem (-2,07%) e Eni (-0,57%). Scese le utility: A2a (-1,44%), Tim (-0,82%), Terna (-0,75%), Italgas (-0,75%). In rosso Campari (-2,88%), Nexi (-2,46%), Juve (-1,93%), Fca (-1,69%). Precipita Trevi (-7,49%), col primo azionista che ha ottenuto dal Tribunale di convocare un'assemblea per cambiare Cda. Acquisti per i costruttori, coi Giochi 2026 a Milano-Cortina: Risanamento (+8,22%), titolare dell'area di Santa Giulia dove sorgerà l'Arena milanese, Buzzi (+1,44%), Salini Impregilo (+1,48%), Coima (+1,03%).



Mercati

LE BORSE	
MILANO	-0,489 ▼
LONDRA	0,124 ▲
FRANCOFORTE	-0,530 ▼
PARIGI	-0,120 ▼
TOKIO	0,129 ▲
ZURIGO	-0,242 ▼
HONG KONG	0,138 ▲
NEW YORK	0,128 ▲

TASSI	
Tasso di rifer.	0,0500%

EURIBOR-LIBOR		
PERIODO	RIBOR	LIBOR
1 MESE	-0,393	2,4017
3 MESI	-0,343	2,3329
6 MESI	-0,308	2,2099
12 MESI	-0,210	2,1787

Fonte dati Radiocor

BILANCIO IN CRESCITA PER GLI ENTI DI ACCREDITAMENTO

Certificazione, un fatturato da oltre un miliardo

Saliti nel 2018 del 4,5% i soggetti accreditati. In 10 anni accresciuto il ruolo dell'ente nazionale Accredia

Sono numeri significativi quelli registrati nel 2018 dal sistema degli accreditamenti. Sono cresciuti ancora del 4,5% i soggetti accreditati, toccando quota 1.776 i soggetti accreditati; ma, soprattutto, è un aumento del 48% dal 2010. Di questi, 1.222 sono laboratori di prova, 365 organismi di certificazione e ispezione, 189 i laboratori di taratura. Numeri che fanno lievitare il fatturato del settore, che viaggia ormai stabilmente sopra il miliardo di euro. I dati sono stati diffusi da Accredia, l'ente unico nazionale di accreditamento designato dal governo.

In un mercato globale in cui gli scambi di prodotti e servizi coinvolgono tutto il mondo, le prove e le certificazioni accreditate sono sempre più richieste per garantire selezione e qualità dei fornitori, a verifica degli standard di riferimento. In Italia crescono anche le giornate di verifica (arrivate a 15.320, in aumento del 6%) svolte dai 544 ispettori che fanno capo a 365 organismi accreditati. E sono oltre 106mila i certificati rilasciati e 137mila i siti aziendali pub-

blici e privati certificati, soprattutto nelle costruzioni. Le certificazioni di qualità "ISO 9001" (circa 115mila) sono le più diffuse, seguite da quelle ambientali "ISO 14001" (oltre 22mila) e quelle per i sistemi di gestione per la salute e sicurezza sul lavoro, che hanno superato quota 17mila. La maggior parte dei laboratori svolgono prove nei settori chimico e

biologico/microbiologico e sono distribuiti in tutta Italia, con una prevalenza nelle regioni settentrionali come

Lombardia (il 16,1% dei laboratori), Veneto (10,9%) ed Emilia-Romagna (10,2%). Anche i laboratori di taratura sono cresciuti, a 189. «Il 2019 rappresenta una tappa fondamentale a 10 anni dalla costituzione di Accredia - spiega il presidente Giuseppe Rossi -. L'ente ha consolidato la sua presenza e il suo impegno, sia a livello nazionale, come dimostrano i sempre più numerosi compiti affidati dai ministeri, sia sul piano internazionale. Il nostro obiettivo è quello di continuare a garantire un servizio affidabile e imparziale, a tutela di interessi pubblici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

